

# Il mondo e il nostro sì

*C'è un rapporto inscindibile tra i grandi avvenimenti che si giocano sullo scenario del mondo e la possibilità di scelta che è lasciata a noi ogni giorno. La pandemia e noi. Ora, la guerra e noi. Il bene più grande che come cristiani possiamo offrire alla Chiesa, al mondo e anzitutto a noi stessi è la nostra concordia. Ne sono consapevoli i santi di ogni tempo, quelli sugli altari – dedichiamo le pagine centrali di «Lo sguardo» a san Charles de Foucauld, canonizzato il 15 maggio scorso – e quelli «della porta accanto» (cf. GeE 6-7). La comunione è un dono che viene dall'Alto, che ci ha guadagnato Cristo con il suo sangue, e che noi siamo chiamati a riconoscere (p. ROMANO SCALFI). L'amore infatti, come ci ha ricordato il Santo Padre nella recente omelia per la solennità di Pentecoste, non è un frutto della nostra osservanza e della nostra bravura, ma «è lo Spirito d'amore che mette in noi l'amore, è Lui che ci fa sentire amati e ci insegna ad amare», «nel grande cammino della vita [...] ci insegna da dove partire, quale via prendere e come camminare». La comunione è «un giudizio di fede», è «nel cuore della realtà, dove c'è Cristo», è «la norma della vita stessa». Semplicemente, non possiamo andare contro la realtà, contro la vita.*

*Se l'oggettività della comunione non può mai venir meno, a essere offuscata e a mancare può essere la nostra risposta al dono. La madre santa Chiara ha vissuto la gioia del servizio, «il potere della compassione, il non fermarsi davanti alle pretese, agli sgarbi, la possibilità di vivere quel rovesciamento che fa di chi è primo l'ultimo e il servo di tutti» (sr. ANGELA EMMANUELA SCANDELLA). In un «crocevia della storia simile al nostro» ha colto «il momento favorevole per ascoltare Dio che parla al cuore», rimanendo ancorata a Lui e non «al niente che passa» (card. MAURO GAMBETTI). Un'altra donna «coraggiosa perché libera, audace perché ancorata in Dio» è stata Armida Barelli, da poco beatificata: vera francescana contemplativa nell'azione, ha promosso il «genio femminile» nella Chiesa e nella società del suo tempo e ha lavorato con p. Agostino Gemelli per la fondazione dell'Università Cattolica (MARCELLA SERAFINI). Don SANDRO CAROTTA continua a raccontarci la presenza degli angeli nel cammino dell'uomo: come lungo la storia della salvezza, anche nel tempo della Chiesa gli angeli accompagnano «il popolo santo di Dio alla libertà del Regno, dove la prigionia del peccato è stata pienamente vinta».*

*In occasione della festa della Repubblica del 2 giugno, il neo presidente della CEI Matteo Maria Zuppi ha scritto una lettera a coloro che lavorano nelle istituzioni, «compagni di viaggio in questa bellissima strada che è la vita». Per invitare a mettersi in gioco per primi ha voluto citare le parole di don Primo Mazzolari: «la primavera comincia con il primo fiore, la notte con la prima stella, il fiume con la prima goccia d'acqua, l'amore col primo impegno». C'è il bisogno e l'urgenza di ridire ogni mattina il nostro personale sì a Cristo, lì dove ci troviamo, «per realizzare quello che ognuno in realtà cerca: un mondo unito dove siamo Fratelli tutti».*

m.m.c.